

### 1.3 Le scuole nella Zona monumentale

MARIA TERESA CUTRI

Lo sviluppo edilizio della città verso le aree meridionali e la possibilità, ora concreta, di indirizzare lo sviluppo della città al mare determinano, nel corso degli anni Trenta del secolo scorso, lo stravolgimento della *Zona Monumentale* in tante isole residuali e il definitivo superamento dell'ideale romantico della rovina che ne era all'origine. La modernizzazione della città che, in continuità alla fase tardo-ottocentesca, si definisce attraverso la volontà della realizzazione di un efficiente sistema infrastrutturale, implica una "selezione" del passato che conserva quanto basta a realizzare degli sfondi (i *quadri grandiosi* di A. Muñoz) agli attraversamenti urbani e a mantenere viva la memoria di un'identità nazionale "laica" costruita, per forza, sull'abusato mito della Romanità. Via dell'Impero (1932), via dei Trionfi (1933), via delle Terme di Caracalla (1940), costituiscono, con la via del Mare, l'ossatura di una rete di "autostrade" urbane (di collegamento Nord/Sud fino al Lido di Ostia) che ignorando la forma e l'altimetria dei luoghi, viene letteralmente calata sulla *Zona monumentale*, sovrapponendo alla campagna ruderizzata un insieme di "contenitori" del traffico veicolare a grande scala, (e delle parate) che, quando non sono utilizzati, si trasformano in deserti d'asfalto.

<sup>1</sup> Lo snodo è posto nel tratto centrale della via Imperiale asse Nord/Sud dell'Esposizione ed è segnalato da 4 grattacieli vetriati. Appare come un'applicazione, a scala ridotta, del mai realizzato Plan Voisin del 1925 e nel modello determina la soluzione per la separazione della circolazione escludendo in tal modo la proposizione della strada assiale.

<sup>2</sup> Progetto di Louis Martin Berthault (1813), dal Campidoglio al Colosseo all'Appia (R. PANELLA, *Roma città e foro*, Roma, 1989).

<sup>3</sup> Antonio Canova è il Presidente della *Commissione incaricata dell'ispezione e conservazione speciale dei Monumenti Antichi e Moderni* istituita da Pio VII nel 1802 e i cui compiti saranno

E' l'idea di città che, dalla prima guerra mondiale in avanti, si è andata rapidamente trasformando nel senso del gigantismo dei rapporti e nella subordinazione a poche funzioni, e nella realizzazione di questa ossatura per la mobilità anticipa e fonda il presupposto al primo progetto per l'E.42 (1937), esemplare nodo funzionale e rappresentativo di collegamento tra la città esistente e la futura espansione al mare. Lo snodo a quadrifoglio di Luigi Vietti, disegnato sull'asse della via Imperiale<sup>1</sup>, rappresenta per l'epoca uno degli elementi fondanti la città moderna che si immagina caratterizzata da flussi veloci e ininterrotti di traffico. Oggi, all'opposto, il nuovo Piano di Roma, attraverso il sottopasso di via delle Terme di Caracalla / piazzale Numa Pompilio, accoglie la tendenza diffusa a nascondere lo spreco di spazio in superficie realizzando passanti sotterranei, nel tentativo in questo caso di recuperare parte del Parco Archeologico, com'era previsto inizialmente

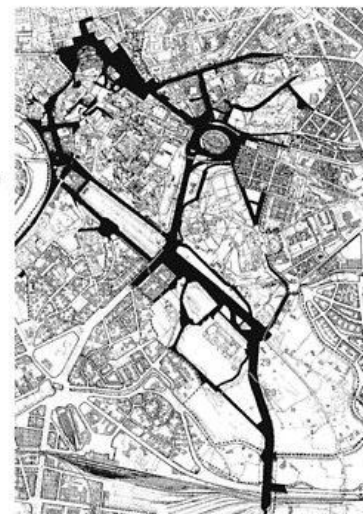
L'idea della *passeggiata archeologica*, di collegamento dal Campidoglio al Colosseo e Palatino attraverso i Fori, nasce negli anni dell'occupazione francese con la *Commission pour la Conservation des monument anciens et modernes de Rome* (1809): quel preciso momento sarà origine, all'interno di un più vasto piano di riassetto e ammodernamento della città, all'idea dei *Jardin du Capitole*<sup>2</sup> (e più tardi alla *Passeggiata dell'Appia Antica* del 1850 di Luigi Canina) in cui si sceglie di disseppellire sistematicamente le rovine dell'antico e nel caso restaurarle in continuità con un metodo già avviato con Pio VII pochi anni prima<sup>3</sup>.

In tutti i grandi cantieri di scavo lavorano gli architetti<sup>4</sup>. Esiste infatti l'esigenza nuova di comprendere attraverso vari livelli di scavo la organizzazione e la complessità strutturale di quanto viene dissotterrato, ristabilire e comprendere i rapporti spaziali reciproci dei monumenti, riorganizzare i livelli della città moderna e di quella antica che si va scoprendo. Il problema principale che va affrontato è sulle scelte di modo e metodo in cui questi elementi, che non sono più architetture o semmai architetture tomate al loro stato di natura, possano essere valorizzate, integrate, comunque messe in rapporto con le architetture moderne, ovvero con la città esistente che si avvia già in quegli anni verso una nuova quanto imponente fase di trasformazione, di segno diverso dalla continuità con cui finora si era andata riprogettando e costruendo<sup>5</sup>. E' su questa base che si avvicenderanno modi anche molto diversi di pensare e realizzare lo spazio urbano rispetto al quale si introducono, nello spazio angusto di Roma e con modi ed esigenze diverse rispetto a quanto accade nel resto delle città europee, elementi di paesaggio progettato<sup>6</sup>, dal giardino al parco, quali parti di un sistema di spazi collettivi, diversamente da quanto finora era stato prerogativa esclusiva del tipo della villa privata. Destinata peraltro a scomparire in funzione delle lottizzazioni per l'espansione della città. La legge italiana, che approverà nel 1887 l'istituzione di una *Zona Monumentale*, riprende quindi un tema già affrontato seppure svolgendolo in direzione opposta. L'idea era quella di provvedere alla realizzazione di un unico grande parco o *passeggiata*

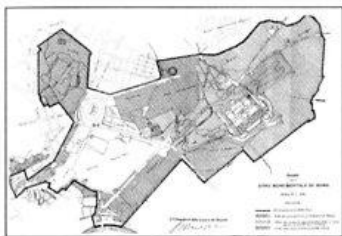
ereditati dalla *Commission pour la Conservation des monuments anciens et modernes de Rome* (C. BRICE, *La Roma dei "francesi", una modernizzazione imposta*, in G. CIUCCI (a cura di) *Roma moderna*, Bari 2002).

<sup>4</sup> Le commissioni francesi sono composte dai maggiori notabili dell'ambiente romano, tra questi Antonio Canova, Raffaello Stern, Filippo Aurelio Visconti, Giuseppe Camporesi e Giuseppe Valadier (G. REMIDDI, *Scavi e restauri al foro nell'opera di Valadier*, in R. PANELLA, *Roma città e foro*, Roma 1989).

<sup>5</sup> Gli interventi progettati per Roma dall'Impero Napoleonico rimarranno per la maggior parte irrealizzati, come la stessa *Passeggiata Archeologica*, fatta eccezione per le campagne di scavo ai Fori e la realizzazione dei cimiteri del Verano e di Villa Sacchetti (C. BRICE, cit.) tuttavia aprono la strada alla trasformazione moderna.



*Zona Monumentale dopo gli interventi degli anni Trenta, e scuole censite: 9 - Scuola in via del Monte Oppio 34, 10 - Scuola in via Guicciardini 6/8 via R. Bonghi, 28 - scuola in via San Gregorio 3, 29 - scuola in via di Porta San Sebastiano 2, (planimetria in R. PANELLA, *Roma città e Foro*, Roma 1989)*



Piano della Zona Monumentale, successivo al 1907



Seconda Zona della Passeggiata archeologica, sono evidenziate le aree dove verranno realizzate la scuola per Allievi Giardinieri, e la Colonia Elioterapica oggi sostituita dai padiglioni prefabbricati.

che collegasse, proteggendoli, i monumenti. Tra il 1870 e il 1885 infatti nuove e poderose campagne di scavi archeologici, (unitamente a quelli prodotti per l'espansione edilizia), riportavano alla luce molta parte della città antica in particolare tra l'Esquilino, il Viminale e il Quirinale. L'obbiettivo della legge innanzitutto è quello di un'operazione di salvaguardia, limitata a distinguere dalla città, in rapida trasformazione, particolarmente quelle zone meridionali (Palatino, Celio, Oppio, parte dell'Aventino, oltre il complesso dei Fori), dense di reperti archeologici, e che si avvertivano maggiormente a rischio<sup>6</sup>. Nel fare questo la Commissione Reale ritaglia, escludendola dal tessuto urbano, una parte di campagna con ruderi alle spalle del Vittoriano in direzione sud, sud/est, sud/ovest. Il Celio (che sarà istituito come Rione nel 1921 e fino a questa data è parte del Rione Campitelli) in particolare aveva mantenuto ancora al 1870 un carattere essenzialmente rurale, definito da ville, vigne e dagli orti delle proprietà dei più importanti monasteri. E' quella naturalità "storicizzata" che con l'istituzione della Zona monumentale si intende preservare e tutelare. Ruggero Bonghi, archeologo e già ministro della Pubblica Istruzione, e Guido Baccelli, archeologo, sono i proponenti nell'aprile del 1887 alla Camera dei Deputati, della legge per la Tutela dei monumenti antichi nella zona meridionale della città di Roma.<sup>8</sup> Nel gennaio dello stesso anno, Baccelli aveva già relazione al Comune di Roma sui rischi per i monumenti dovuti all'espansione meridionale della città indirizzata e realizzata attraverso il sistema delle convenzioni edilizie che non accennava ad arrestarsi spingendo oltremodo nelle zone del Colle Oppio, del Colosseo, Circo Massimo e l'Aventino<sup>9</sup>. La proposta, alla Camera, sarà approvata con Legge 14 luglio 1887 n° 4730 per cui l'isolamento dei monumenti ed il loro collegamento per mezzo di passeggi e pubblici giardini (nei limiti della zona indicati dall'art. 2 della stessa legge) è dichiarata opera di pubblica utilità. Tutta la zona prevista diventerà proprietà demaniale e per i due anni successivi, sarà vietato costruire sulle aree comprese nella Zona monumentale che rimarranno vincolate per effetto della legge 25 giugno 1865, n. 2359<sup>10</sup>. Tra le parti costituenti l'area da sottoporre a tutela, viene inserito anche il perimetro del Colle Oppio che, solo dal 1887, sarà così indicato, a seguito del rinvenimento di una iscrizione nelle cantine del convento dei Cappuccini alle Sette Sale<sup>11</sup>, in luogo del quale, successivamente alla cessione della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico<sup>12</sup>, verrà costruita, tra il 1906 e il 1911, la scuola elementare intitolata a Ruggero Bonghi [scheda n. 10]. Circa due anni dopo l'istituzione della Zona, su iniziativa del ministro della Pubblica Istruzione Boselli, viene emanata una nuova legge, la n° 6211 del 7 luglio 1889, che approva il

6 Il progetto per la sistemazione di una passeggiata al Pincio, connessa attraverso un sistema di rampe alla quota di Porta del Popolo, ingresso Nord della città, era già stato presentato da Valadier a Pio VII, ma verrà ripreso e approvato da Camille de Tournon nel 1811. I lavori non saranno mai interrotti e si concluderanno durante la Restaurazione (G. REMIDDI, cit; C. BRICE cit).

7 Per Rodolfo Lanciani le nuove edificazioni verso il Colle Oppio sembrano pensate apposta per sfregiare questo prezioso angolo della Roma classica.

8 Indice generale degli atti Parlamentari, 1848/1897, sez. Archeologia e Belle Arti, Camera dei Deputati, proposta di legge dei Deputati Ruggero Bonghi e Guido Baccelli, n. 180.

9 R. PANELLA, Roma città e foro, cit. 10 Per l'esecuzione delle opere verrà costituito un fondo parimenti diviso tra Comune e Stato al quale contribuiranno anche i proprietari delle aree confinanti o contigue. Ma solo con la legge 11 luglio 1907, n. 502 e cioè venti anni dopo l'approvazione della legge per la Zona Monumentale si determineranno i finanziamenti per gli espropri e avvieranno le cessioni per parti della Zona al Comune, attraverso un'apposita Convenzione, al fine di procedere e completare le sistemazioni (parzialmente a carico del Comune e dello Stato, Direzione delle Antichità e Belle Arti).

Piano Regolatore per la sistemazione della zona monumentale della città di Roma. Per l'art. 1 Il Piano di sistemazione della zona monumentale di Roma<sup>13</sup>, è sostituito per questa parte di città al Piano Regolatore approvato con R.D. 8 marzo 1883. Inoltre (art.2) nelle aree della zona monumentale non soggette ad espropriazione, ogni nuovo fabbricato dovrà essere isolato, alto non più di 18 metri su di una superficie non maggiore di 1500 mq compresi i cortili interni e tra un fabbricato e l'altro non dovrà esservi una distanza minore di 40 metri.<sup>14</sup> L'inclusione del Colle Oppio rappresenta un elemento importante che arresta in parte e trasforma il modello di crescita intensivo che si va attuando nelle aree contigue del Rione Esquilino, il primo della Roma moderna. L'area una sorta di triangolo limitato dalle vie Merulana e Labicana, sarà risolta secondo modi che, conservando l'altimetria della Regio III e attestandosi su quello che sarà il futuro Parco del Colle Oppio, frantumeranno attraverso l'isolamento degli edifici ottenuto con l'introduzione di aree a giardino, la compattezza dei fronti delle case alte (ancora su via Merulana) strutturate sulla maglia a scacchiera impostata su Piazza Vittorio.

La realizzazione delle scuole all'interno della Zona monumentale assume inizialmente (e purtroppo solo in rari casi) un ruolo rispondente ai diversi modi del progetto del giardino o del parco che si concretizza nella costruzione della Scuola Allievi Giardinieri del 1934 [scheda n. 29] e nella vicina Colonia Elioterapica<sup>15</sup> o nel precedente Asilo nido Umberto I del 1883 [scheda n. 9] un padiglione costruito pochi anni prima l'istituzione della Zona. Nel primo caso, realizzato nell'attuale Parco di Porta San Sebastiano (residuo del più vasto settore originario del Parco di Porta Capena), la scuola è pensata in relazione con il luogo e le sue preesistenze, dalla campagna ruderizzata della "passeggiata", alle dimensioni minute di alcuni edifici antichi per la residenza e in questa direzione si ripropone, adattandolo a scuola, il tipo della casa di campagna così come si andava realizzando nelle bonifiche dell'Agro. Diverso è il padiglione Umberto I<sup>9</sup>. Compreso tra emergenze monumentali a ridosso del futuro Parco del Colle Oppio (o Parco di Traiano), l'architettura del padiglione è pensata secondo il gusto archeologico dell'epoca, sulla scia di quelle piccole architetture a modello dell'antico, che partecipavano alla complessa scenografia di molti parchi<sup>16</sup> trasformati in musei all'aperto. L'Asilo però, diversamente da quanto accade nella composizione di quello che di fatto è il giardino paesistico, qui rimane tagliato fuori dal disegno del futuro parco<sup>17</sup>, risolvendosi come fronte urbano dove la facciata "archeologica" si configura come una sorta di emergenza su un recinto (dell'ex monastero) che sancisce ancora una volta la separazione tra antico e nuovo, tra città e campagna. In altro modo, e prima dei grandi interventi infrastrutturali degli anni Trenta, le scuole possono essere il veicolo per conservare le forte identità "naturale" dell'area, in particolare del Celio, tanto che si pensa all'insediamento di scuole specializzate, e in anticipo sulla Giardinieri, nel 1923, prima dell'ampliamento di via dei Trionfi, all'interno del Parco di San Gregorio, si colloca la Scuola Pratica Femminile Agricola [scheda n. 28] in linea con le tendenze della città Giardino e dell'agricoltura Nazionale<sup>18</sup>. Nello stesso anno si conferma il vincolo di in edificabilità totale nell'area, e la realizzazione di qualunque manufatto al suo interno è ammessa solo a carattere temporaneo e funzionale alle attività scolastiche. Poco più tardi il Governatorato (1928) acquista, destinandola a parco pubblico, la Villa Celimontana, confinante con San Gregorio, in previsione della realizzazione della Passeggiata



Progetto del Jardin du Capitole di L.M. Berthault, 1813

Conservatoria del Patrimonio Immobiliare, Pos. 724 vol III, Passeggiata Archeologica II zona. <sup>11</sup> "Mag(istri) et Flamin(es) montan(orum) montis Oppii(ri) xde pecunia montan(orum) sacellum claudend(um) et coaequandum et arbores serundas coevaurunt" R. LANCIANI, Rovine e scavi di roma antica, Roma 1985.

<sup>12</sup> 1876, 29 novembre, Verbale di cessione al Comune di Roma dell'area e dei fabbricati già parte del convento dei Cappuccini alle Sette Sale. (Conservatoria del Patrimonio Immobiliare, Pos 173).

<sup>13</sup> Compilato dalla Commissione nominata in virtù dell'art. 5 della L. 14 Luglio 1887 n. 4730.

<sup>14</sup> Indice generale degli atti Parlamentari, 1848/1897, sez. Archeologia e Belle Arti.

<sup>15</sup> La colonia era costituita da un insieme di strutture temporanee: due locali in muratura al piano terra adibiti ad uso cucina e dispensa e due manufatti in muratura adibiti a cessi e lavandini e da un capannone aperto costituito dal pavimento in battuto di cemento e copertura di scogliolo su armatura rustica in legno oggi sostituite da un padiglione prefabbricato destinato alla Scuola dell'Infanzia Giardinieri. (Conservatoria del Patrimonio Immobiliare, Pos 724 vol. I, II, III).<sup>16</sup> A Roma, in particolare Villa Borghese, da Antonio Asprucci a Luigi Canina e Villa Torlonia di Giovan Battista Caretti poi ne rappresentano un esempio. <sup>17</sup> Il parco di Colle Oppio verrà realizzato da Raffaele De Vico nel periodo 1928/32 dopo l'esproprio

*Archeologica*. Tuttavia i piani cambiano in funzione del collegamento al mare e per le ragioni prima accennate sulla nuova idea di città e nel momento in cui si sta per completare la realizzazione delle grandi infrastrutture viarie, (via delle Terme di Caracalla lo sarà nel 1940 contestualmente all'apertura della nuova Porta Ardeatina), Antonio Munoz procede alla sistemazione dell'area del Circo Massimo da destinarsi a luogo di esposizione (20.000 mq) della ricerca e sperimentazione sull'architettura moderna. Tra queste si realizza la *Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'infanzia*. Il Padiglione delle colonie estive, a due corpi di fabbrica con giardino centrale, di Adalberto Libera e Mario De Renzi è uno dei più importanti<sup>19</sup>. Ricordiamo questa realizzazione, seppure temporanea, perché rappresenta l'occasione mancata, negli anni a seguire, nella progettazione dei padiglioni scolastici risolta, a partire dagli anni '70, in informi soluzioni indistintamente in muratura o prefabbricate prive di qualunque relazione con i luoghi in cui vengono inserite. Ai manufatti oggi presenti nelle "isole" del Parco di San Gregorio e del Parco di Porta San Sebastiano non si riconosce alcuna qualità in quanto prodotto di una serie di aggiustamenti e rifacimenti atti solo ad istituire la "permanenza", mentre rappresentano un vistoso esempio della scarsa attenzione al progetto architettonico e urbano.

di parte dei giardini di Palazzo  
Brancaccio.

<sup>18</sup> Conservatoria del Patrimonio Immobiliare, Pos 270.

<sup>19</sup> M.P.PAGLIARI, *Mostra delle Colonie Estive e dell'assistenza all'infanzia*, in G. REMIDDI A. GRECO, a cura di, *Adalberto Libera, guida a 45 architetture*, Roma 2003

